

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	11 —	6 —	2 40
Estero	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghe si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischietto.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del Fischietto, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

Errata-Corrige

Il nostro Proto riceve la seguente lettera, che siamo in dovere di pubblicare:

FISCIETI PROTE MERITISIME,

Propter publicationem Epistolae inae ad Gilardum gratias ago — Sed duo errata, Prote mi, corrigere fave (?).

Ubi scriptum est *Rodinium quemdam Inteligentem in requie vel in expectatione*, loco verborum *foras venit*, scribe *foras vehunt*, secus fit error grammaticus: nam *venit optat nominativum*, non *accusativum*. *Foras vehunt*, seu *in forum ducunt, menant, tirant*, et viam dicendo; verum enim vero significat *trahunt Rodinium ad instar triumphatoris*, uti traditur de Inghilesiis, Cerritum, Talionem, vel Elxeriam saltatrices vel petaminarias in rheda vel carotia manucentibus.

Pariter ubi scriptum est *renitent usquequaque pone renident usquequaque ceu usquequaque rident*.... Sed! sed! Benedicte Prote! Fecisti Humanitatem, nec ne?

Nunc vale, Prote mi, et ne recidas in aliud erratum grave, cave; hanc autem typis tuis edere fave? — Brave!

Domi tot Maii.

Thoma Sputacnius.

IL CICI'

Ripigliamo la parola che rimase sospesa lo scorso giovedì.

Parlavamo dell'applicazione del *rost-bif* alla politica, ossia della scienza di pelare il prosimo.

Lettori carissimi, il pesce è grosso, ma non importa! Anzi, tanto meglio; se il pesce è grosso, la pesca si potrà chiamare più felice, perocchè il Cici che cos'è mai se non l'inventario della pesca settimanale?...

Quando poi convenisse salvare certe convenienze, si dice il peccato è non il peccatore; e così faremo oggi.

L'Albergo Trombetta... Ah misericordia!

Ora è fatta! Abbiamo nomato il peccatore prima del peccato. Ma *verbum semel elapsum volat*, dice un adagio, e poichè vola, lasciamolo volare liberamente.

L'Albergo Trombetta è un albergo ove si mangia bene, si beve meglio, si dorme benissimo, ma vi si paga tutto arcaicarissimo.

Sapete il perchè? Ve lo dirò io, o meglio ve lo dirà lo stesso sig. Trombetta. Si paga tutto arcaicarissimo, perchè i tempi sono *tristissimi*, il paese è *rovinato*, *demoralizzato*, *carico*, *sopracarico*, *stracarico d'imposte* e si servono gli avventori per *cambiar denaro con denaro*, *ma non ci si guadagna nulla*, proprio nulla.

Questa è l'antifona che il signor Trombetta canta ai suoi avventori ogni volta ch'egli presenta il conto. Il sistema è ottimo per *cambiare il denaro col denaro*, ed anche per offrire agli stranieri che alloggiano all'Europa un quadro delle miserie che desolano questo sventuratissimo paese.

Ma à *quelque chose malheur est bon!* fra gli avventori così *politicamente* pelati, il credereste? si debbe pur *noverare* il Marchese Brignole Senza-Sale. Ah! Ah! Benone! Sua Eccellenza, vuolsi pigliasse per base de'suoi discorsi in Senato la relazione dell'albergatore e giunse fino a dire che se questi avesse parlato prima, egli avrebbe atteso almeno altri sette anni a giurare fedeltà allo Statuto!

Gran peccato, in vero, che il signor Trombetta abbia parlato troppo tardi!

Quanto a noi, proponiamo al Ministro Cibrario-Pipa che istituisca una cattedra, all'Università, pel sig. Trombetta, affinché vi possa insegnare le sue teorie sui rapporti della felicità degli Stati collo scotto che si paga negli alberghi.

Il pover'uomo che ora *cambia il denaro col danaro* si vedrebbe almeno — collo stipendio — assicurata l'esistenza.

Ma che diciam noi di Cibrario-Pipa? — Corre voce ch'egli aderendo alle istanze del Fischietto ed obbedendo alla spinta avuta nel cortile dell'Università, sia per andarsene in Emaus.

Buon viaggio! E possa egli non trovar mai un successore... pel miglior andamento dell'istruzione pubblica.

Da Cibrario-Pipa passiamo ad un papagallo — Il passaggio non è molto lusinghiero pel Ministro, ma la successione spontanea delle idee vuole così.

In via Bogino vive un papagallo che rompe la testa colla sua eloquenza al Pubblico che passa per quella via e più specialmente al Pubblico che ha la disgrazia di starvi di casa.

Noi fummo più volte ad un pelo dal gridare spinti dalla disperazione: *abbasso il papagallo!* — Ma pensando che un tal grido avrebbe potuto sembrar irriverente ed anche anti-religioso, ci trattenemmo — Per amor di conciliazione però, ci accontentiamo di proporre che il Ministero crei il papagallo in discorso Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e lo collochi in onorato riposo.

E se di croci non vi fosse penuria (cosa quasi improbabile) pregheremmo il prefato Ministero di decorarne pure tutti i suonatori d'organi, organetti ed organoni che s'avvicinano dal sorgere al tramontare del sole nella corte della casa N.º 7, via Carlo Alberto, ove il Fischietto ebbe la sfortuna d'accasare.

Dobbiamo con rammarico annunziare la ricaduta primaverile del nostro Paravia. L'eloquente professore va soggetto — malgrado la sua eloquenza — ad un male periodico che lo piglia nel mese di maggio di ogni anno; egli è come un'estinzione di eloquenza. L'unico rimedio efficace a questo male fu sperimentato essere un congedo di tre mesi colla decorrenza dello stipendio, ed un viaggetto all'estero. L'anno scorso se ne è ito a Roma e se ne trovò bene. Quest'anno, dicesi che sia partito alla volta di Napoli, ove si pratica lo stesso metodo di cura che a Roma, quantunque il modo ne sia diverso. Speriamo che il pio professore ne colga frutti non minori per la sua salute ed eloquenza di quelli portati da Roma lo scorso anno.

Anche i nostri bravi soldati proseguono felicemente il loro viaggio: notizie pervenuteci da Malta ci narrano del *furore* che vi han fatto i Bersaglieri col franco aspetto, la buona carabina e il puro accento piemontese che spacciavano agli alleati d'Albione, quasi fosse inglese il più puro, lasciando ai loro uditori il pensiero di capirne una sillaba.

L'altra volta v'abbiam parlato de' pali dello Statuto: or bene, all'ora in cui vi scriviamo quei pali — grazie al ritorno del bel tempo ed alle opere del sig. Ottino, si sono ingrossati e diventarono eleganti colonne di zinco, dalle quali usciranno Domenica sera getti e zampilli di viva luce. Nelle conventicole di Brignole-Sale e Comp. si lavora a fabbricar venti per soffiare su quella luce: ma questi Borea della mitologia degli avi ignorano che la fiamma del gaz resiste al vento; e così sia e sarà.

BRRRR e BTZ.

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DELL' 8 MAGGIO.

(Il ministro Rattazzi ha finito di parlare: vivi applausi scoppiano dalle tribune e dai banchi dei Senatori).

Conte Lorenzo De Cardenas — (con molta energia e gesto analogo). Io protesto....

Pelopis — (imitando l'ex-deputato Gioachino Valerio). Bravo, Lorenzo.

De Cardenas. — Io protesto con tutta l'energia della quale sono capace nei grandi momenti, contro gli applausi, contro quelli che hanno applaudito e contro il sig. Presidente che ha lasciato applaudire. Io, o Signori, non lo dico per superbia, io so leggere ed ho letto che il Regolamento vieta gli applausi per tutti indistintamente; quindi anche pei Ministri di qualunque sesso e condizione. Se il Regolamento si osserva per me — perchè vi posso assicurare di non esser mai stato applaudito — deve pure eseguirsi anche a riguardo dei Ministri, ed io non capisco (*segni di approvazione dalle tribune*), io non capisco come il sig. Presidente non capisca quello che io ho subito capito.

Presidente. — In verità non capisco.

De Cardenas. — Voglio dire che ho subito capito che con quegli applausi si vuol abbattere la religione cattolica apostolica romana, nella quale dichiaro di voler vivere fin tanto che posso, e poi morire.

Pelopis. — (come sopra) Bene, Lorenzo.

De Cardenas. — E poichè ho cominciato a protestare, approfitto della favorevole occasione per fare un'altra protesta contro il giornale il *Fischietto* che non voglio nominare. Questo giornale, con atroce calunnia, si è fatto lecito di pormi tra i fautori del lunedì, e di coloro che osservano tal festa. Io non so se mi sia espresso male anche questa volta: ma non lo credo, perchè le quistioni più importanti le studio e mi vi preparo. Non ho ancora potuto capire che cosa ci sia sotto a quel tiro del *Fischietto*; ma certo c'è sotto

qualche cosa, ed affibbiandomi opinioni non mie intorno al lunedì ha voluto colpire indirettamente la religione degli avi, nella quale protesto ancora di voler vivere....

Presidente. — Viva pure e lung'h'anni, ma questo non c'entra colla legge....

De Cardenas. — Se c'entra! c'entra moltissimo, perchè io voto contro la legge.

Pelopis. — Il facondo oratore (De Cardenas s'inchina) che mi ha preceduto, ha ragione ed io l'appoggio. Il Regolamento io l'ho in tasca e il Regolamento parla chiaro.

Presidente. — Un momento e sono da lei: a noi, sig. De Cardenas; non gli ho risposto subito perchè l'avrei fatto con altri argomenti, mi capisce; ora che mi sento tornato in calma lo prego di portarmi per penso trecento volte il Regolamento: se domani a quest'ora non l'ha fatto, provvederò come conviene, ha capito? (De Cardenas borbotta tra i denti, ma bassa il capo mortificato e siede sul cappello del vicino che protesta volere che glielo paghi).

Presidente. — Quanto al sig. Pelopis che è la pietra dello scandalo, se ci torna una seconda volta, l'accomodo a dovere... silenzio; non si risponda. Andiamo avanti. BTZ

LA SPERANZA DI LORD PALMERSTON

Viva il telegrafo elettrico! e vivano con esso i membri corrispondenti Havas e Stefani!

Il telegrafo ha benemeritato della Società e gli è dovuta la medaglia al merito-telegrafico.

Senza la coraggiosa e pronta azione del telegrafo parecchie centinaia di cittadini — più o meno utili — sarebbero periti vittime di un fatale suicidio!

La catastrofe era inevitabile! Tutti i membri effettivi, corrispondenti, onorari del Congresso della pace, anzi tutti i cittadini veramente pacifici avevano perduto l'ultimo filo.

La rottura delle conferenze di Vienna aveva barbaramente troncato l'unico filo di speranza della pace: privi del filo tutti i *pacifici* erano caduti in braccio alla più nera disperazione.

Sapete che l'uomo, quando è disperato, non trova miglior partito per salvarsi che quello d'accoppiarsi.

I *pacifici* disperati avevano abbracciato questo partito quasi all'unanimità: ci metto il *quasi* per esattezza storica; poichè alcuni *borsaiuoli* avevano creduto miglior partito quello di andarsi a godere all'estero le non pagate *differenze*.

La maggioranza però ferma nel fatale proposito stava deliberando sul modo più accorcio per troncargli anche il filo della vita, allorchè — lasciatemi gridare un'altra volta: viva il telegrafo! — i signori Havas di Parigi mandano al signor Stefani di Torino, il quale lo manda a tutti gli abbonati dei giornali abbonati ai dispacci dei signori Havas e Stefani, il dispaccio che: *Palmerston non ha ancora perduta ogni speranza di pace*.

Questa bella notizia di lord Palmerston fu un nuovo filo che salvò tutti quei *pacifici* dall'imminente catastrofe.

Il truce proposito del suicidio fu abbandonato all'unanimità senza *quasi*. Rianimati dalla speranza di Palmerston si abbracciarono al nuovo filo e si tolsero d'in braccio alla disperazione, la quale ne restò con tanto di naso.

Fu uno spettacolo commovente! niuno degli astanti potè trattenere le lagrime.

Intanto la buona notizia si diffuse dappertutto e produsse i più salutari effetti sulle speranze vacillanti.

Sappiamo da buona fonte che i monsignori Callabiana e Ghilardi non hanno perduta affatto la speranza di stipulare il noto contratto od almeno buscarsi la *provvisione* per compensarsi delle spese di viaggi, mancie ecc.

Pelopis e Revel conservano pur essi un ultimo filo per pescare finalmente un portafoglio nelle acque della *Patria*.

Giorgio, lo stesso Giorgio non dispera di poter anche in quest'anno *irrigare l'Egitto per mezzo del Delta*, e procacciarsi un buon raccolto di *fieno fresco*.

Persino il Papa non ha persa affatto ogni speranza di poter accendere la *magnam fusetam*, malgrado sia grandemente deteriorata dal tempo e dall'umidità.

E noi pure confidiamo, che le speranze di Palmerston e della bella compagnia ci forniranno sempre ampia materia per ridere.

BTZ.

Avviso di Concorso

La Direzione del *Fischietto* instancabile nel suo proposito di cooperare, per quanto è nelle sue forze, allo sviluppo di tutto ciò che ha rapporto col bello e in pari tempo desiderosa di cooperare al maggior splendore delle prossime Feste Nazionali con una solenne cerimonia di più oltre a quelle prescritte dal programma del Sindaco, ha stabilito di accordare un premio a chi entro tutto il giorno di sabato 12 corrente presenterà la miglior soluzione al seguente quesito:

Considerato il dispaccio pubblicato oggi in data di Trebisonda così concepito: *Persiano ha fatto uccidere a Kiva il Re da 25 persone*, far conoscere:

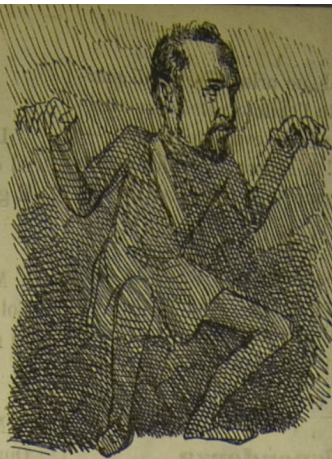
I. Chi sia questo signor Persiano, se parente della signora Tachinardi o no; produrre all'uopo il suo attestato di nascita e quello di vaccinazione se con esito felice o meno; dichiarare in qual grado di parentela egli sia col Tartaro di Bukarest e in fine offrire sul di lui conto i maggiori dati possibili.

II. Provare se si possa fisicamente o moralmente da 25 persone in una volta uccidere un individuo — E nel caso affermativo, indagare se mai il Re di Kiva non avesse una conferenza orizzontale maggiore di 12 metri.

Il premio da retribuirsi all'autore della memoria giudicata più degna consiste in un *abbonamento perpetuo al Fischietto*.



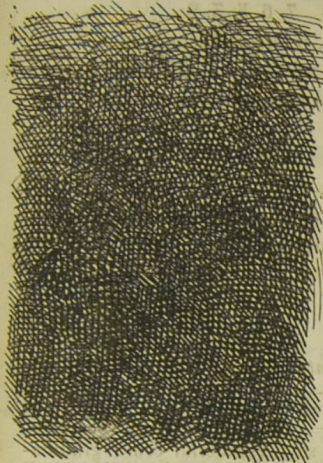
„ Poco mancò che io non rimasi in cielo „



—Lumi, lumi!! grida Durando.....



Ed i candelabri coi muccoli rispettivi corrono in ajuto dell'imbrogliato Gerundio.....



...che sgraziatamente si trova più all'oscuro di prima.



La mano del Piemonte fu pronta ad interrompere un'eclisse che poteva farsi totale.



LA FARSA TRA L'UNO E L'ALTRO ATTO DELLA TRAGEDIA BUFFA.
El xe spirao!
Tutto è perduto!
Zitti, seccature! Non capite che fa per burla!



Li governom di genzi! somministrare il piombo ai proprii nemici



Pei nasi ingigantiti, la sohta presa di tabacco somiglierebbe una goccia nell'oceano.



Il Giordano, Grandi, Vici e Sabasotta.

—Popolo Sabauda! In attestato di gratitudine abbiate..... la mia benedizione.



CONCLUSIONE.

Il sogno dei giusti, a sollievo dei libertini non fu che un sogno.

Detto premio verrà aggiudicato nell'Ufficio del Giornale in solenne adunanza ed alla presenza di molti cospicui personaggi fra i quali il sig. Stefani, il Vice-Sindaco Bertini e l'indispensabile Canonico Teologo Cav. Baricco.

La solennità avrà luogo Domenica 15 corrente alle ore 5 ant.

Per la Direzione

BRRRR . . . !

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

.. L'Armonia dice che la Regina Maria Teresa morì, perchè la terra degli incameratori non era più degna di possederla. — Monsignor Birago, Don Margotto e Comp.^a non essendo morti anch'essi, è quindi a crederci che la terra degli incameratori sia degna di possederli.

.. La Patria dichiara che durante la crisi il sig. Revel non fu chiamato dal Re — Ecco un elogio tributato alla Corona che val meglio di quanti se ne potessero leggere in cento giornali ufficiali ed officiosi.

.. Il nostro Redenti ci prega di dichiarare che l'Eva Redenta non è nè sua sorella, nè sua moglie, nè sua figlia, quantunque sia un giornale di caricature!

.. L'Espero nel suo primo-Torino di martedì ripete più volte l'epiteto *patriottico* attribuito all'Episcopato, con evidente ironia. — Quale imprudenza! L'Espero non riflette che la parola ebbe origine sulle labbra di un Ministro!

.. Il Vesuvio ha fatto una terribile eruzione. — Monsignor Birago ritiene che ciò sia un'energica protesta contro la legge Motino. Badino i Senatori a ciò che fanno; col Vesuvio non si scherza!

Corrispondenza

Sig. X. X., Torino. — Abbiamo scritto a Nardoni per avere nozioni precise, ed a tempo debito risponderemo. Intanto la nostra opinione si è che la vera *sine-labe*, fra le tante Madonne, debba essere la mora. — Vedremo.

Società d'istruzione militare e beneficenza della Guardia nazionale di Torino. — Giovedì 17 corrente alle 8 precise di sera questa Società dà pubblica accademia di scherma col prezzo d'ingresso a lire 4, a totale beneficio dei poveri della città nella sua sala in via dell'Arco n.° 8, secondo cortile, piano terreno, cui sono invitati a prender parte tutti i maestri della Capitale.

LOGOGRIFO

2 5 4 7

Di letizia si veste il firmamento
Al comparir del mio gentil chiarore,
E gli augelli ridesti il lor concento.
Scioglgon d'amore.

4 2 5 4 5

Mi compie in sul sentier la villanella
Col suo compagno in vorticosi giri;
Ei con affetto la rimira, ed ella
Manda sospiri.

7 4 6 2

Ma allor che in ciel l'inargentata luna
Qual te l'addito e splendida si vede,
La coppia amante nella selva bruna
Giurasi fede.

7 6 5 5 2

È tenera, o letter, l'istoria mia,
Chè l'amor mio toccò l'ultimo segno.
Frutto son d'una mesta fantasia,
D'un alto ingegno.

4 2 5 4 5 6 7

Di silfidi, di spirti e di versiere
Che volano per l'aria in fosco ammanto,
Scene notturne paurose e nere
Ognora io canto.

TORQUATO.

Sciarada antecedente: — MAGGIO-RANA.

CARLO VOGHERA Gerente.

Presso MAZZA, padre e figlio

VIA CARLO ALBERTO, N.° 7,

Trovati un grande ASSORTIMENTO D'ABITI FATTI

Fracchi e vestiti neri e colorati. L. 36 a 70	<i>Gilets-pichets</i> , id. satino, <i>cachemir</i> e seta L. 5 a 15
<i>Id. marchetti</i> , panni e 1/2 panni	Vestimenta compite, pura lana» 35 a 75
<i>Id. marchetti</i> , <i>laine-douce</i> , <i>cachemir</i> . » 18 a 40	Soprabiti, mezza stagione, fodati in seta » 35 a 55
Pantaloni, <i>laine-douce</i> , pura lana, novità. » 12 a 42	

Grande assortimento di stoffe (novità) si estere che nazionali, per signori che volessero essere serviti alla misura ed in brevissimo tempo, facendosi, occorrendo, qualsiasi muta nelle 24 ore. (22)

A Porta Nuova, Piazza Bonelli, N.° 2, piano nobile, vicino alla Piazza Carlo Felice.

PERIN

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

inventore dei **Denti Artificiali** cristallizzati, senza *pivots*, placche, *crochets*, senza operazione nè estrazione di radici. (1)

MAGAZZINO

In Ferramenta si nazionale che estera

Articoli d'ottone per mobili e appartamenti, Serrature di sicurezza a pompa e ponte levatoio, Corde armoniche inglesi per piano-forti e grataschie per Orefici, punte parigi, filoferro e pietre mole, utensili per le Arti ed articoli relativi, presso CARLO BELTRAMI, via Guardinfanti, rimpetto al Caffè delle Provincie (4)

Nel di lei giornale N.° 55 trovasi inserto un articolo infamante la nostra casa. In seguito al disposto dell'art. 45 della legge sulla stampa, la preghiamo volerlo ristampare agguingendo le nostre osservazioni.

Signori Felice Pagella e Comp.

Nel Supplemento al N. 107 della Gazzetta del Popolo 4 corrente avete annunziato un dispaccio elettrico del 3 corrente, che dite esservi stato diretto dalla vostra Casa di Francoforte riguardante il prestito di S. M. Carlo Alberto. Essendo io interessato per obbligazioni acquistate, verificai che non avete avuto mai il dispaccio in parola, e che a Francoforte non si conosce esistere su quella piazza una vostra Casa.

La Casa Bancaria fratelli Bethmann di Francoforte ché, come saprete, negoziò il prestito di S. M. il Re di Sardegna, è la sola che spiccò fin ora un dispaccio per Torino per dare contezza dei Numeri portanti i premi dell'estrazione 1° corrente; questo dispaccio è in data del 1° maggio 1855 alle ore 3, minuti 55 sera, ma diretto ad altra Casa, la quale lo pubblicò subito, e mi fu graziosa farmi anche vedere, come pure a varii altri miei conoscenti, il dispaccio originale in parola, e la lettera dei banchieri Bethmann in data 1° corrente che glielo confermava.

Quindi non so persuadermi come gratuitamente abbiate potuto dire nei pubblici fogli cosa non vera; credete forse che il Piemonte sia la terra dei ciechi?... Più riguardi dovrete avere verso il Pubblico, e se potete ribattere con prove autentiche ch'io mi sia ingannato, v'invito a farlo col mezzo della stampa per così ritenervi uomo onesto.

Vi saluto.

Torino, 5 maggio 1855.

C. FONTANA.

Chi è questo sig. C. FONTANA che getta in volto la contumelia ad una Casa di Commercio, di cui gli onorati portamenti sono a tutti notissimi? **Costui** noi conosciamo; e non possono sotto questo nome occultarsi che malefici avversari di cui sono turbati i sonni dalla prosperità de'nostri affari e dalla estimazione di cui godiamo.

Costui ci invita a smentire l'accusa che ci muove di *falsità* e di *giunteria*? Or bene, il dispaccio sopra mentovato lo ricevemmo lunedì scorso a ore 6 1/2 circa pomeridiane, esso porta il N. 21, la data di Francoforte 1.° maggio, ore 5 e 45 minuti, ed è sottoscritto dal nostro rappresentante sopra quella piazza sig. FILIPPO FORSTER, e dall'ufficiale telegrafico di Torino sig. Guerra.

A chiunque voglia assicurarsene è fatta facoltà di prender visione dell'originale Dispaccio nel nostro Banco, dove trovatisi pel momento ancora depondo dovendo più tardi passare in altre mani!!!

Preveniamo intanto il signor FONTANA, che per avere riparazione delle sue *sconce diffamazioni*, ci siamo in questo giorno medesimo rivolti alla giustizia dei Tribunali.

Torino 7 Maggio 1855.

F. PAGELLA E COMP.

Banchieri in Torino, via della Zecca, 16 e 18.

AVVISO ai sigg. Impresari dei Teatri e Spettacoli in Torino, che saranno aperti nelle prossime feste. — Si pubblica il CIGERONE foglio distribuito gratis di 10,000 copie, saranno ricevute le loro annotazioni a tutto venerdì 11 corr. a ore 2 pomeridiane. — Presso l'ufficio di Pubblicità-Lossa, via santa Teresa, N.° 17.